

free magazine - 18 giugno - 11 luglio

# Trovapalermo

QUINDICINALE DI MUSICA TEATRO E CULTURA

ANNO 3

NUMERO 51

Trovapalermo | 18 giugno - 11 luglio 2004

IDRAULETICA: VIAGGIO MUSICALE DI DARIO LO CICERO

## Costruire la musica

• GIULIO GIALLOMBARDO

**S**i può fare una musica nuova senza strumenti nuovi? Da questa domanda, in certo modo radicale e originaria, come se la musica si aprisse ad una nuova nascita, con inedite possibilità d'evoluzione, l'esperienza artistica di **Dario Lo Cicero** si sviluppa incessante ormai da diversi anni, sempre alla ricerca di sconosciute sonorità da evocare attraverso insoliti strumenti.

Singolare tappa di questo viaggio musicale è *Idrauletica*, ovvero "idraulodie intonate in toni idraulici", performance acustico-visiva che, venerdì 2 luglio alle 21.30, l'originale flautista palermitano, inventore, tra l'altro, di particolarissimi strumenti musicali, offrirà al pubblico della rassegna *Acustico Caustico*, curata da Lelio Giannetto con l'Associazione Curva Minore e il Parco Letterario Tomasi di Lampedusa, che ospiterà l'intera rassegna nella sua sede di vicolo della Neve.

Il neologismo che dà il nome al concerto, *Idrauletica*, sta ad indicare una particolare sintesi fra "idraulica", scienza che studia le dinamiche dell'acqua, ed "auletica", nome che i Greci davano alle musiche composte esclusivamente per strumenti a fiato (il più usato era l'*aulòs*, uno strumento ad ancia). Per capire meglio di che si tratta, abbiamo fatto qualche domanda a Dario Lo Cicero, che a fine luglio sarà anche impegnato in un concerto nei pressi di Vienna con l'Orchestra Xenarmonica del Conservatorio "V. Bellini" di Palermo, da lui fondata lo scorso anno.

**Come nascono l'idrauletica e le sue "idraulodie"?**

"L'idrauletica nasce in modo un po' particolare. Un giorno, mentre ero in vacanza e dovevo preparare un concerto, ho pensato di costruire alcuni strumenti con il materiale che trovavo in spiaggia: aste d'ombrellone,

ni, lenze e retini da pesca, ma anche ciò che è stato lasciato dalla natura, come canne, conchiglie, sassi e legni scolpiti dalle acque. Insomma, una musica suonata con strumenti che hanno dei riferimenti comuni. Ma questo non è il solo percorso di ricerca: ho voluto sperimentare anche cosa si può ottenere con registrazioni e campionamenti di suoni d'acqua, riprendendo un lavoro che avevo iniziato in occasione di una mostra sull'acqua a Palazzo Marchesi. Mi piaceva l'idea di mettere insieme questi due percorsi e vedere quello che ne nasceva".

**Questo concerto avrà una partitura già scritta o sarà affidato all'improvvisazione?**

"Il concerto sarà più improvvisativo, ma ci saranno anche parti scritte, ad esempio ho cercato di definire meglio il mio studio sullo stillicidio multiplo asincronico, ossia sul suono ripetuto di più gocce che cadono: mentre prima era un sommatoria *caotica* di diversi ritmi, adesso i rapporti sono più chiari e definiti, in una pur complessa struttura poliritmica. Nei miei concerti a volte improvviso, a volte segue solo dei canovacci, altre volte suono della musica scritta: quello che conta è sempre l'autentico spirito di ricerca".

**Nella sua ricerca quanto conta la musica elettronica?**

"È di sicuro un supporto utile, ma solitamente preferisco suoni della natura o strumenti semplici, come i flauti. Nonostante le apparenze quelli che costruisco, ad esem-



pio, sono quasi sempre strumenti semplici, tutto sommato.

**In questo momento sta pensando alla realizzazione di un nuovo strumento?**

"Sto lavorando a un flauto microtonale, pensato per avere una flessibilità maggiore nelle altezze, spesso uso scale arcaiche ed è assurdo ricorrere alla musica elettronica quando si possono costruire strumenti su misura. È bello poter costruire uno strumento ideale per realizzare solo certa musica".

**Secondo lei che epoca musicale stiamo attraversando?**

"In passato ci sono state fasi feconde nella storia della musica: spesso storia della composizione e storia della costruzione di strumenti andavano di pari passo, s'influenzavano a vicenda. A parte l'elettronica, peraltro pervasa da un consumismo che fa mettere da parte gli strumenti prima di sfruttarne le potenzialità, viviamo oggi una fase in cui s'inventa poco, non si sperimenta molto e si tende troppo ad utilizzare strumenti già esistenti. Viene il momento in cui per fare della musica nuova occorrono strumenti nuovi".